



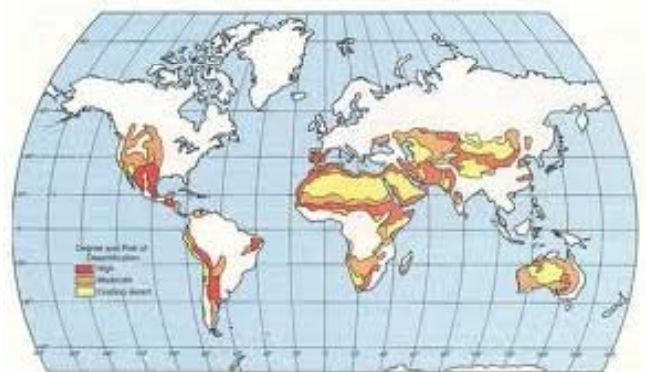
*N. 25 Anno 2011
15-31 Ottobre*

Il deserto che avanza

La Terra perde ogni anno 12 milioni di ettari all'anno di terra fertile, mangiata dalla desertificazione. È quanto emerge dalla decima sessione dell'Unccd, la Convenzione delle Nazioni Unite per il contrasto alla desertificazione, che si è tenuta la scorsa settimana a Changwon, in Corea del Sud. In particolare, secondo l'annuario 2010 dell'ISPRA, sono oltre cento i Paesi già interessati in forma grave dalla desertificazione, coinvolgendo almeno un miliardo di persone. La cosa che più lascia stupefatti è che non solo i Paesi emergenti o comunque facenti parte di zone aride, sono a rischio, ma anche una buona parte dei Paesi europei: Bulgaria, Ungheria, Slovacchia, Lettonia, Romania, Spagna, Grecia, Portogallo, Malta, Cipro, Slovenia e Italia. In particolare, per quanto riguarda il nostro Paese, non solo le regioni del sud, Sicilia in testa, rischiano la desertificazione, ma anche regioni come l'Emilia Romagna e Umbria

- Il deserto che avanza
- La riforestazione e la CO₂
- La forza del mare e del vento
- Bandiera Blu degli Approdi a Città del Capo
- I "rifugiati climatici"
- La razzia del Mediterraneo
- Le prove del riscaldamento globale
- Torino capitale verde?
- Nuovi alberi in India, prosegue l'attività della FEE
- Il corallo luminoso
- La banca dei semi dell'Himalaya
- Sono 64 i Paesi della FEE
- Il Dipartimento della Difesa Usa diventa "verde"
- La caccia alle balene continua
- 7 miliardi

sono esposte tra il 30 e il 50%. È essenziale una diversa gestione del territorio a cominciare dalla riduzione della pressione sul suolo e sullo spreco delle risorse idriche, nonché una diversa e più sostenibile attività agricola che garantisce una migliore protezione del territorio.



La riforestazione e la CO2

Le foreste e la riforestazione influiscono positivamente sulla riduzione della CO2, e le conferme continuano ad arrivare. Anche dall'Indonesia, infatti, sono arrivati i risultati di uno studio dell'Institut Pertanian Bogor (IPB) dell'Università Agraria di Bogor, secondo il quale le aree degradate che sono state oggetto di rimboschimento hanno avuto un notevole miglioramento della fertilità del terreno e dell'assorbimento della CO2. È stato possibile misurare i livelli di assorbimento grazie ai rilevamenti su un'area di 600mila ettari nella provincia di Sumatra meridionale che è andata distrutta a seguito di un incendio che aveva devastato l'80% del manto forestale. I risultati ottenuti hanno portato alla conclusione che le piantagioni forestali sono

più efficaci dei territori in degrado in termini di gestione delle emissioni di CO2, allo stesso tempo si evince quanto sia importante che le foreste siano mantenute e gestite in modo sostenibile.



La forza del mare e del vento

Il Regno Unito aumenta i sussidi per i progetti sulle rinnovabili in particolare quelli che prevedono lo sfruttamento dell'energia del mare e del vento. La politica che si sta mettendo a punto partirà dal 1° aprile del 2013 e prevede un aumento di quasi il doppio degli aiuti



per le tecnologie sullo sfruttamento delle maree e dell'eolico off-shore. In particolare saranno aumentate le quote dei ROC, Renewable Obligation Certificates, rispetto a ora per i progetti che produrranno fino a 30 MWh e che oggi vengono assegnati ai produttori accreditati per ogni MWh verde generato. Questa politica trasforma in pratica il Regno Unito, e in particolare la Scozia, dove verranno installati gli impianti, nel leader mondiale nello sfruttamento delle maree su scala commerciale e renderà possibile una produzione di 70-75 TWh di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili entro il 2017.

Bandiera Blu degli Approdi a Città del Capo

La Bandiera Blu delle spiagge era già da tempo presente in Sud Africa, ma quella degli Approdi rappresenta la sfida che tre approdi turistici di Città del Capo hanno deciso di intraprendere. Con il sostegno del Comune i tre approdi si impegneranno per raggiungere l'obiettivo entro giugno del 2012. "Il Programma Bandiera Blu è garanzia di qualità per i turisti locali e internazionali visita in Sudafrica e a Città del Capo in particolare" ha dichiarato l'Assessore per la Programmazione Economica, ambientale e territoriale Belinda Walker, che ha così concluso "si tratta di consentire alle comunità locali di godere di una migliore qualità della vita attraverso maggiori vantaggi socio-

economici e ad una migliore gestione delle risorse naturali. Il marchio Bandiera Blu aggiunge valore alle offerte di turismo sostenibile di Città del Capo. In questa direzione i porti turistici potrebbero non solo trarre un immediato beneficio, ma contribuire a promuovere Città del Capo come una destinazione di importanza mondiale".



I "rifugiati climatici"

Le grandi migrazioni saranno una caratteristica dei prossimi decenni. È quanto emerge dagli studi Foresight Group Climate Change, l'Ufficio per la Scienza del governo Britannico. Secondo il rapporto la causa principale di questi spostamenti di massa sono i cambiamenti climatici che a seguito delle conseguenze che ne derivano, come tempeste di potenza fuori dal comune e inondazioni, costringono le vittime a spostarsi in luoghi più sicuri, abbandonando le zone più colpite, o comunque più a rischio. Secondo le Nazioni Unite il 3% della popolazione mondiale, circa 210 milioni di persone, lo scorso anno si sono spostate da un paese all'altro. Sono quelli che vengono definiti "rifugiati climatici", e sono destinati a salire di numero. Secondo gli scienziati queste migrazioni possono essere gestite dai

governi: "La migrazione può essere una buona opzione – è un modo di adattarsi al cambiamento climatico", secondo Neil Adger, professore di economia ambientale presso l'Università di East Anglia in Inghilterra che prosegue "Dovremmo essere proattivi circa la pianificazione per la migrazione, per garantire che le infrastrutture necessarie siano a disposizione delle persone".



La razzia del Mediterraneo

Il Mediterraneo sta male, la sua fauna è minacciata dalla pesca indiscriminata e illegale e dall'invasione di specie aliene provenienti dal Mar Rosso. Questo è il quadro che emerge dagli studi portati avanti dall'Unione Europea. In particolare è sotto accusa la pratica dell'overfishing a causa della quale si rischia di portare all'estinzione alcune tra le specie più importanti e preziose del nostro mare come il tonno rosso e il pesce spada. L'accusa addirittura è quella di portare apposta queste specie sull'orlo dell'estinzione per aumentarne il valore economico, ciò che si definisce "economia dell'estinzione". A questo si aggiunga che le stesse tecniche di pesca, adottate da buona parte dei 23 Paesi mediterranei, sono assolutamente devastanti e per la fauna e per i fondali marini. In

particolare si fa riferimento all'utilizzo delle reti da posta derivanti, il cui uso era stato limitato dalla Commissione europea già nel 1992 a seguito della moratoria del 1991 da parte dell'ONU, e vietato totalmente nel 2002, ma che nonostante ciò continua ad essere praticata.



Le prove del riscaldamento globale

È scientificamente provato che il global warming è reale. Lo studio indipendente Berkeley Earth Project, ha riunito il più grande numero di dati di misurazione delle temperature, 1,6 miliardi, dal 1800 a oggi, da fonti provenienti da 15 parti diverse del mondo. Il risultato cui sono arrivati è che dal

1950 la temperatura è effettivamente aumentata di un grado. Il capo del progetto Richard Mullers sottolinea come siano stati valutati tutti i punti di vista a partire da quelli degli scettici che hanno avanzato dubbi legittimi sul riscaldamento globale, e come il risultato sia stato comunque quello di confermare l'aumento della temperatura. In particolare si è evidenziato che le città sono delle isole di calore dove la temperatura cresce maggiormente, anche se questo non influenza il calore globale essendo la superficie totale delle aree costruite al di sotto dell'1% del territorio complessivo del pianeta.



Torino capitale verde?

Torino città verde d'Europa? È quanto si spera, infatti Torino è stata selezionata dalla Commissione Europea come una delle 19 città europee più all'avanguardia nel rispetto dell'ambiente per l'anno 2014. È una selezione che viene fatta ormai da qualche anno e che valuta le candidate



basandosi su 12 indicatori, tra i quali la gestione dei rifiuti, la qualità dell'aria e delle aree verdi, il consumo dell'acqua e l'impegno nella lotta ai cambiamenti climatici. La nostra candidata dovrà vedersela con Anversa, Ghent e Bruxelles (Belgio); Brasov (Romania); Bristol, Newcastle, Stoke-on-Trent (Gran Bretagna); Bursa e Trabzon (Turchia); Copenaghen (Danimarca); Francoforte (Germania); Parigi (Francia); Rotterdam (Olanda); Lubiana (Slovenia); Tampere (Finlandia); Salonicco (Grecia); Vienna (Austria); Saragozza (Spagna). Si saprà solo nel giugno del 2012 chi ha ottenuto il titolo quando la capitale verde del 2012, Vitoria-Gasteiz, passerà lo scettro a Nantes capitale del 2013.

Nuovi alberi in India, prosegue l'attività della FEE

E' l'obiettivo del FEE's Global Forest Fund permettere agli studenti di ogni parte del mondo di impegnarsi in prima linea per la riforestazione del pianeta. Ripiantare alberi è un'azione che porta solo vantaggi, dalla migliore gestione del suolo, al contrasto ai cambiamenti climatici grazie all'assorbimento dell'anidride carbonica., alla creazione di importanti habitat per altre specie. Senza perdere poi di vista cosa può rappresentare per gli studenti un'esperienza di questo tipo, dal punto di vista educativo , ma anche motivazionale. Questa volta in primo piano c'è la scuola indiana Chakada Gogua High School che ha messo a dimora piccole piante da frutta come mango e

tamarindo, ma anche eucalipti che potranno contribuire alla bonifica di aree paludose. Insegnanti e volontari hanno contribuito come di consueto all'attività riscontrando un maggiore interessamento degli studenti alle questioni ambientali, sia prima che dopo l'attività. Il Fondo della FEE per le foreste è sempre attivo ed è possibile partecipare attraverso una semplice richiesta alla FEE Italia.



Il corallo luminoso

Il nostro mare si illumina al tocco, questo è ciò che avviene nelle profondità del mare della Sicilia ad una profondità di 270 metri al largo di Capo San Vito. Durante una ricerca dell'ISPRA, finanziata dal Ministero dell'Ambiente, cui hanno preso parte ricercatori dell'Università Politecnica delle Marche, l'Università di Pisa, gli atenei di Napoli "Parthenope" e Bologna, volta allo studio delle popolazioni del corallo rosso nell'arcipelago delle Egadi, è stato trovato il corallo nero *Savalia lucifica*, una specie che si illumina quando viene toccata. La cosa straordinaria è che, finora, era stato visto solo nel Pacifico al

largo della costa della California ad una profondità di 700 metri. Questa specie fa parte del gruppo degli zoantidei ed è rarissima.



La banca dei semi dell'Himalaya

Nasce una nuova banca della biodiversità. In occasione del convegno internazionale dell'International Council for Science, tenutosi a Roma lo scorso fine settembre, c'è stato un fruttuoso incontro tra il presidente del CNR, Francesco Profumo, con vice cancelliere della Nepal academy of science and

technology (Nast), Surenda Kafle dal quale sono emersi alcuni idee di progetto. Innanzi tutto è stato rinnovato l'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica che permette le attività congiunte di ricerca sull'Himalaya, inoltre si sono poste le basi per la realizzazione della 'Himalayan seed bank', la prima 'banca' al mondo dedicata alla conservazione della flora alpina himalayana. Tra gli altri progetti quello di creare un centro di calcolo e modellistica climatica chiamato EvK2Cnr/Nast Centre for numerical modelling & earth observations, e una missione di misurazione dell'Everest prevista per il 2012.



Sono 64 i Paesi della FEE

Grazie all'ingresso della FEE in Israele salgono a 64 i Paesi della nostra organizzazione. La maggior parte di questi sono storicamente europei, visto che la FEE ha avuto origine in Europa per poi espandersi in tutti e cinque i continenti.



Nir Papai, già Presidente della Società per la Protezione della Natura in Israele, e che coordinerà la FEE Israele spiega che da tempo è nato l'interesse da parte degli enti locali per stabilire uno standard uniforme per tutte le spiagge sulla base di una guida di riferimento internazionale e in grado di valutarle in modo trasparente e indipendente. Sempre secondo Papai, nel corso degli ultimi anni ci sono stati grandi progressi nella protezione delle spiagge di Israele, in particolare limitando la costruzione di nuovi edifici e migliorando la pulizia degli arenili.

Il Dipartimento della Difesa Usa diventa "verde"

Sono oltre 17 milioni le tonnellate equivalenti di petrolio all'anno che vengono consumate ogni anno dal dipartimento di difesa degli Stati Uniti, pari al 10% di tutti i consumi di un paese come l'Italia. Ecco perché si stanno mettendo a punto una serie di politiche volte al risparmio e all'efficienza energetica. In particolare l'impegno è volto a coprire con fonti rinnovabili il 25% del fabbisogno energetico entro il 2025, e entro il 2016 far sì che il 50% dei consumi dell'Air Force sia da biocarburanti, infine la Marina si impegna a ridurre i consumi del 15% entro il 2020. Ad oggi le fonti rinnovabili coprono già 11,3% del fabbisogno del Dipartimento, ma questa politica di risparmio energetico, vede un impegno economico per i prossimi anni fino al 2030

di almeno 10 miliardi di dollari all'anno, tenendo conto dell'intervento sui carburanti ma anche sul ricambio di veicoli efficienti per terra mare e aria, e sul miglioramento del rendimento energetico anche degli edifici.



La caccia alle balene continua

Nei mari del Giappone la caccia alle balene è ancora più cruenta. Il Governo di Tokyo ha stanziato altri 2,28 miliardi di yen, circa ventuno milioni di euro, a sostegno del programma “scientifico” di caccia alle balene, che già gode della bellezza di 7 milioni di euro ogni anno. Le grandi associazioni ambientaliste e buona parte dell’opinione pubblica rimane assolutamente sconcertata di fronte a questa scelta alla luce della devastazione lasciata dallo tsunami, e dei danni lasciati dal disastro di Fukushima. In effetti la politica di Tokyo è piuttosto strana e c’è chi sospetta che

dietro ci sia la necessità di coprire i debiti del paese verso le industrie baleniere.



7 miliardi

Siamo 7 miliardi. Il 30 ottobre è nata la bimba che secondo le statistiche sarebbe la 7 miliardesima persona del Pianeta. La continua crescita della popolazione sembra che si assesterà intorno ai 9 miliardi nel fra 30-40 anni, ma sarà una popolazione anziana. Le problematiche sono molte, prima di tutto si stima che ci sarà, appunto, un numero

enorme, di anziani, dal momento che la speranza di vita continua a salire, ma si prevede che la differenza della qualità di vita tra i paesi continuerà ad ampliarsi. A questo deve aggiungersi il fatto che la già presente scarsità di risorse è destinata ad aumentare con l’aumento delle “ bocche da sfamare”, laddove non si riesca a fare una reale e concreta politica di risparmio e recupero a livello globale. Secondo il rapporto del Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (Unfpa) “Il mondo a 7 miliardi: le persone, le opportunità”, per garantire pari dignità e opportunità per tutti, sarà necessario avere una pianificazione a largo spettro che vada dalla famiglia, all’economia, passando per una pianificazione ambientale e urbana.

